

Roma, 24 marzo 2010

A Sua Eccellenza
Cardinal Angelo **BAGNASCO**
PRESIDENTE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 – ROMA

Gentile Eccellenza,

nella sua ricca prolusione, che ho letto integralmente dopo il rilievo che ha assunto nel dibattito politico degli ultimi giorni, Ella pone, fra l'altro, alcuni interrogativi sulla situazione della comunità nazionale e, in particolare, sulle ragioni di una crescente sfiducia verso il futuro che si associa ad un declino "della forza vitale" e dei valori morali.

Sono riflessioni interessanti ma sarebbe ancora più interessante, io credo, se questi interrogativi fossero posti ai fedeli, ai praticanti, a coloro i quali (in misura, all'evidenza, sempre più esigua) si sforzano di conservare ed alimentare la fede propria, dei familiari, del prossimo, cercando di comprendere se vi sia un nesso con il disincanto, il disorientamento ed infine la distrazione rispetto all'impegno sociale e politico che si avverte nelle comunità cristiane.

Io credo (e spero di non essere in compagnia numerosa, anche se temo sia il contrario), che questa situazione scaturisca anche dalla percezione di un sensibile distacco di una parte delle gerarchie, specialmente di quelle più elevate, cui spetta un ruolo di indirizzo morale, dalla realtà politica.

È difficile non leggere il lungo passo della Sua riflessione, dedicato all'aborto, come una scelta di campo e questo perché, ancor prima, è difficile immaginare che non fosse stata prevista la larga eco che quelle parole avrebbero avuto nel dibattito elettorale in corso.

Ella giustamente riconduce l'allocuzione a favore della vita nel contesto di un nucleo di valori non negoziabili fra i quali comprende anche la libertà religiosa educativa e scolastica e la famiglia fondata sul matrimonio eterosessuale e con ciò sembra voler dire che il voto "giusto" del credente dovrebbe essere quello volto alla parte politica che sostiene questi valori . . .

Balza all'occhio, tuttavia, l'assenza di un l'interrogativo fondamentale e cioè quale nesso debba esservi fra persona e valori.

Conta di più il programma politico oppure la coerenza delle persone che lo propugnano? Per un cristiano è più importante riservare il proprio voto a chi dichiara di sostenere certi valori, benché strutturi la propria vita in modo diametralmente e pubblicamente opposto, od a chi, sia pure esprimendo idee diverse (anche criticabili), mostra onestà, trasparenza e nettezza ?

Alcuni hanno affermato che a causa delle Sue ammonizioni, qualche cristiano potrebbe trovarsi a votare sentendosi in conflitto con la propria coscienza, per il fatto di scegliere una parte politica diversa da quella implicitamente suggerita.

Personalmente credo che il problema non sia questo: io, residente nel Lazio, voterò per Emma Bonino senza dubbi di coscienza perché soggettivamente convinto di poter contribuire alla affermazione di una personalità della quale non condivido certamente tutte le posizioni, ma avverto

molto più vicina all'idea cristiana dell'impegno sociale che non tanti politici della prima e dell'ultima ora, che parlano di unità delle famiglie, ma ne hanno due o tre da sostenere (e non per beneficenza); che parlano di valori etici e solidarietà, ma disprezzano lo straniero; che scelgono per i propri figli le scuole cattoliche, ma neppure frequentano la Messa domenicale; che difendono il crocifisso, ma non sono dalla parte del ladro buono.....

Proprio in questa prospettiva, d'altra parte, mi sembrano interessanti altri due passaggi della Sua prolusione e cioè quello in cui si fa riferimento alla responsabilità verso "le schiere" di giovani che verranno e l'altro, successivo, relativo alla necessità di proteggere la dignità dell'uomo

Vi è, fra queste due proposizioni, un nesso inscindibile apparendo ben chiaro che il primo compito da assolvere è di alimentare nei giovani la coscienza di questa dignità, perché siano liberi nel pensiero e sappiano scegliere il bene . .

Ma a questo fine è necessario garantire alle nuove generazioni istruzione ed educazione giacché sono questi i capisaldi sui quali costruire delle coscienze libere.

Ma la società che i nostri governanti stanno edificando, consente di ottenere questo risultato ?

La Chiesa non può ignorare che le politiche attuali tendono a ridurre il sostegno alle fasce più deboli; non può dimenticare che vi è un concreto movimento per la destrutturazione del sistema di sanità pubblica; non può non sapere che la scuola peggiora; non può obliterare la incoerenza degli esempi, la inconsistenza "ideale" dei mezzi televisivi di largo consumo, la povertà intellettuale del dialogo collettivo.

Certo, vi è anche un problema di protezione della vita, ma ritengo che l'obiettivo non debba essere di sostenere dei politici per il solo fatto di generare leggi che proteggono la vita, ma di sostenere coloro i quali attuano politiche che consentono ai giovani di formarsi una coscienza libera, grazie alla quale potranno scegliere consapevolmente quei valori e cioè anche il valore della vita.

Contro l'aborto, più di una proibizione per legge, vale la conoscenza delle meccaniche che generano la vita, la consapevolezza del proprio corpo, il possesso di una coscienza orientata alla scelta del bene...

È in nome della coerenza, dunque, che il Suo appello (che tale, indubitabilmente era) non può essere accolto dalla mia coscienza e, spero (non temo) che non sarà accolto dalla coscienza di molti altri fedeli, così come è in nome della fiducia nel dialogo che ho deciso di esprimere il mio pensiero, grato della attenzione che Ella potrà riservare ai temi che, brevemente, ho cercato di porre alla Sua attenzione.

In fede.

(avv. prof. Nicola Corbo)

24 marzo 2010